



# ASCOLTO

## **l'icona: LA ROCCIA**

La seconda icona del nostro itinerario è la *roccia*, simbolo della Parola su cui siamo chiamati a “edificare” la nostra esistenza, da accogliere nell'**ASCOLTO** e trasformare in scelte di vita concreta. L'ascolto della Parola ci mette dalla parte dei poveri, perché la Parola stessa si è *fatta carne nella nostra povertà*; il Verbo è venuto a stare con noi, Povero tra i poveri. È questa “la roccia della nostra salvezza” (*Sal 94*), su cui dobbiamo costruire una nuova umanità per imparare da Lui ad accogliere gli ultimi, i dimenticati, gli esclusi.



## ASCOLTIAMO LA PAROLA

(Mt 7, 24-27)

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. <sup>25</sup>Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. <sup>26</sup>Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. <sup>27</sup>Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande”.

## CONSIDERAZIONI

- Dobbiamo vivere come l’“uomo saggio” del vangelo: prestare ascolto alla Parola ovvero obbedire alla volontà del Padre che ci chiama a condividere il suo amore **a partire dalle miserie dell’umanità**, là dove desidera raggiungerci nella sua Misericordia.
- **Dio e i poveri** è un binomio inscindibile. Il Signore ha scelto di venire al mondo nella povertà, di camminare a fianco agli ultimi, per salvare il mondo intero: “Tutto il cammino della redenzione è segnato dai poveri”, ci ricorda papa Francesco (*Evangelii Gaudium*, n.197). Il nostro è un Dio che “si è fatto povero per noi, per arricchirci mediante la sua povertà”. La **scelta** per i poveri, perciò, prima ancora che essere una “categoria culturale, sociologica, politica o filosofica” è una “categoria teologica” (ibid. 198) e la Chiesa deve farsi “povera per i poveri” (ibid.).

- La scelta preferenziale per gli ultimi è iscritta da sempre nel cuore stesso della fede: “Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro” (*Evangelii Gaudium*, n.198). Dobbiamo **lasciarci evangelizzare**: l'**ascolto** della Parola è autentico se si fa concreto nella carità *condivisa* con i poveri.
- l'ascolto dei poveri non può dunque separarsi dal nostro modo di vivere la Parola. Anche la **preghiera** è coinvolta. “La preghiera verso il Padre in nome di Gesù ci fa uscire da noi stessi; la preghiera che ci annoia è sempre dentro noi stessi, come un pensiero che va e viene. (...) Se non riusciamo ad uscire da noi stessi verso il fratello bisognoso, verso il malato, l'ignorante, il povero, lo sfruttato (...) non impareremo mai la libertà che ci porta nell'altra uscita da noi stessi, verso le piaghe di Gesù”, ha affermato Papa Francesco in una omelia (S. Marta, 11 maggio 2013). Nelle piaghe dei poveri ritroviamo Il Signore e viceversa.

Nel tempo di **Avvento** in preparazione alla venuta del Signore, riscopriamo il valore dell'ascolto e della preghiera, per farci prossimi ai fratelli più poveri. In famiglia e in comunità, suggeriamo le proposte di animazione presentate ne *L'Animatore Missionario 4*, per l'Avvento e il Natale, disponibili sul sito [www.missioitalia.it](http://www.missioitalia.it), area Download, sezione *Giornata Missionaria Ragazzi*.

## TESTIMONIANZA

*Il brano che vi proponiamo è tratto da una lettera di Ezechiele Ramin, giovane missionario comboniano di Padova, ucciso in terra amazzonica, nel lontano 1985, per aver difeso i diritti dei contadini. Un martirio la cui memoria è ancora viva. Quello che segue è l'invito a seguire Cristo nei poveri, cercandoli, accogliendo, partecipando della loro vita.*

Se mi vorrai seguire su questa strada, i tuoi occhi incontreranno molti sorrisi e lo sai perché? Perché portare il Cristo è portare la gioia. Io seguo la strada del missionario, ma questo non perché io abbia scelto Dio, ma perché Dio mi cerca e continuamente mi chiede se lo voglio seguire. Me lo chiede quando aiuto la gente che ha dei problemi, quando mi caccio nei guai per loro, quando difendo l'uomo, quando mi sforzo di non considerare nessuno come irrecuperabile, quando credo ad una persona

anche quando so che mi inganna. (...) La gente ha sempre bisogno di chi vuol fare del bene. Oggi ci sono molti esclusi, molti emarginati, molti dimenticati. Dimenticati negli ospedali, nelle carceri, emarginati negli ospizi, nei riformatori, nelle baracche, esclusi dalla vita umana. Come si può restare indifferenti a questo dolore dell'uomo?

Non sono un idealista, utopia non è Amare anche questa gente, utopia non è amare! In un tempo come il nostro che ci ha soffocato il Cristo tra i grattacieli, l'asfalto, le strade, i treni, le macchine, occorre trovare il volto del Cristo tra i fratelli, anche se vestono male, anche se non li conosciamo, (...) L'impegno che mi sono assunto mi impone di trovare la gente che ha bisogno di me. (...) Per interessarsi della gente, dei suoi problemi, ci vuole un amore grande che ti possa dare la forza di non stancarti mai. Ed è difficile. Finora tutto è andato liscio, ma quando ci sarà della gente che ti imbrogherà, che ti userà violenza, allora sarai al banco di prova: non si può amare solo la gente che ci fa comodo...La forza di perseverare, se non hai approfondito i temi e i valori di questo fare, scomparirà. (...) Mah! lo credo comunque alla gente anche quando so che mi imbroglia. È difficile vedere Cristo in questa gente, eppure c'è! (...) Sono contento quando vedo il sorriso di una persona, quando la posso aiutare, quando ricevo Cristo, quando alle volte mi dimentico per gli altri, quando ho speso bene la mia giornata. Sono contento quando vivo veramente.

*Lettera a Paola Trevisan, Padova, gennaio 1972, in Giovanni Munari, Ezechiele Ramin, martire della terra, Emi, Bologna 2015, pp. 44-46.*

## ... PER LA CONDIVISIONE

- L'opera dell'evangelizzazione e della catechesi, che si rivitalizza proprio nell'attenzione alla Parola di Dio, ci sta conducendo verso una nuova mentalità, all'insegna della condivisione concreta coi fratelli più in necessità?
- Nella mia preghiera quanto spazio è lasciato all'attenzione e alla misericordia verso gli altri?



**In cammino,  
pellegrini  
della Misericordia**

## PER GLI IMPEGNI DI GRUPPO

All'inizio del Giubileo della Misericordia riprendiamo le esortazioni di papa Francesco espresse nella Bolla di indizione *Misericordiae Vultus* (MV). Il riferimento è all'ascolto della Parola da cui non possiamo prescindere per essere testimoni della Misericordia...

“Vogliamo vivere questo Anno Giubilare alla luce della parola del Signore: *Misericordiosi come il Padre*. L'evangelista riporta l'insegnamento di Gesù che dice: « Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso » (Lc 6,36). È un programma di vita tanto impegnativo quanto ricco di gioia e di pace. L'imperativo di Gesù è rivolto a quanti ascoltano la sua voce (cfr Lc 6,27). Per essere capaci di misericordia, quindi, dobbiamo in primo luogo porci in ascolto della Parola di Dio. Ciò significa recuperare il valore del silenzio per meditare la Parola che ci viene rivolta. In questo modo è possibile contemplare la misericordia di Dio e assumerlo come proprio stile di vita”.

MV, n. 13.

- Nell'ascolto della parola, quali ostacoli o resistenze interiori ci impediscono di vivere appieno l'apertura verso i fratelli?
- Quali trasformazioni ha comportato in noi l'ascolto della Parola? In che misura siamo capaci di accogliere i fratelli, specie quelli con cui viviamo distanze e disaccordi?